

«Hollande cambierà anche noi»

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

«Qui continuiamo a vincere perché facciamo politica non di comunicazione, ma di sostanza. Come persone normali. Come Hollande». Il segretario del Pd toscano, Andrea Manciuilli, è soddisfatto. I numeri dicono che la regione sta a sinistra nonostante astensioni e «grillini». E allarga il suo raggio d'azione anche nelle roccaforti moderate.

Toscana sempre "rossa"?

«I risultati sono molto positivi, anche migliori rispetto a 5 anni fa. A Pistoia e Quarrata dove eravamo andati al ballottaggio vinciamo col 60% dei consensi, a Carrara la coalizione è al 65%. Ma soprattutto abbiamo la concreta possibilità di conquistare fra 15 giorni anche Lucca e Camaiore».

Erano del centrodestra.

«A Lucca siamo al 47% e al ballottaggio ci confronteremo col candidato del Terzo Polo che sta al 16%: 30 punti sotto. E a Camaiore abbiamo sfiorato la vittoria fin dal primo turno. Se continuiamo con umiltà e determinazione possiamo farcela».

Il centrodestra s'è liquefatto?

«S'è dissolta quella che voleva essere un'alternativa al governo del centrosinistra. Una discesa iniziata alle regionali».

L'INTERVISTA

Andrea Manciuilli

Il segretario del Pd toscano
«Dalla Francia un esempio da seguire. Qui alle elezioni amministrative un ottimo risultato: siamo andati meglio rispetto a 5 anni fa»



Ora il Pdl ha subito una caduta verticale».

Il primo partito anche in Toscana però è l'astensionismo: quasi il 40%.

«Anche alle regionali del 2010 c'era stata una riduzione dei votanti del 10%. Qui in Toscana siamo sempre stati fra il 70 e l'80% dei votanti».

Questa riduzione non la preoccupa?

«Certo che mi preoccupa e andrà studiata bene. Però è evidente che il calo della partecipazione è legato soprattutto al crollo del centrodestra».

L'exploit dei "grillini" c'è anche qui.

«La crescita del voto di protesta c'è in tutta Europa, noi ora abbiamo Grillo. È un fenomeno da ridimensionare col buon esempio di una politica seria, responsabile, che si occupa delle persone. Su questo la Toscana può dare un grande contributo al centrosinistra».

Perché?

«Perché se in Toscana il Pd e il centrosinistra continuano a vincere non è perché lo ordina il dottore. Ma perché sia nel modo di agire, sia nelle candidature abbiamo scelto una politica che più che comunicazione è sostanza. Ad esempio Bertinelli a Pistoia e Tambellini a Lucca hanno ottenuto tanti voti perché più che nei salotti delle tv, sono andati per strada a parlare alle persone. Certo si sono presi anche degli insulti, non han-

no promesso che faranno "volare i ciuchi", hanno garantito il loro impegno. È questa l'unica chiave per riconquistare la fiducia delle persone. L'idea che il politico deve essere un bravo presentatore tv, bello e pettinato, è un'idea distorta. Lo dimostra anche la vittoria dei socialisti in Francia».

In che senso?

«Quella di Hollande è la vittoria di una persona normale e anche di un professionista della politica. Sono amico della sua ex compagna e dei suoi figli da anni. Hollande è stato il segretario del Ps quando i socialisti hanno toccato il punto più basso della loro storia con Jospin che non arriva nemmeno al ballottaggio. In Italia l'avrebbero crocifisso. Invece ha continuato a lavorare, a sgobbare, perché la politica è anche fatica mica solo immagine, e qualche anno dopo è proprio lui che riporta i socialisti all'Eliseo. È la dimostrazione che l'idea distorta di leadership che ci ha lasciato Berlusconi è roba vecchia. La sua vittoria è importante anche per Bersani che come Hollande è un leader normale che non cerca fuochi di artificio, ma di costruire un progetto per il Paese».

Magari cambiando anche le politiche recessive dell'Europa. O no?

«Sta lì la scommessa dei socialisti francesi e degli altri progressisti in Europa: rompere la supremazia dei mercati e degli egoismi nazionali e ridare un volto di umanità e crescita al nostro continente. Come dice Hollande il cambiamento è adesso».

